



Dalla poesia all'archeologia

Rocco e Armando
Taliano Grasso

Chiudi

MNEMOSYNE



TARZAN DI CASA NOSTRA

Amicizie e cuori infranti, utopia, seduzione dei luoghi e l'amore che torna prepotentemente alla ribalta sono gli ingredienti del romanzo "Il segreto di Tarzan il greco" (Cairo, 2007), di Enrico Minoli, dove l'autore, nella vita brillante consulente di gruppi industriali, racconta sullo sfondo anche i drammatici ingorghi finanziari nei quali si dibatte Mitzella, un villaggio di pescatori raggiunto da improvvisa ricchezza.

Su tutti, però, col suo carico di miti e la sua maschera istrionica, il mare di Grecia, l'Egeo, un mare in parallelo con lo Jonio, ed è per questo che le essenze, le luci e i colori che filtrano continuamente dal racconto li sentiamo così familiari, che sembra di trovarci quasi a casa nostra.

"Le foglie degli ulivi sottostanti si muovevano con il vento, ondeggiando e cambiando di colore, prima verde pallido, quando si poteva vedere la parte inferiore, e poi più scuro, come l'olio appena spremuto, quando si vedeva quella superiore bruciata dal sole, e davano la sensazione del movimento del mare, delle onde e delle correnti."

La prima architettura importante del romanzo è l'incanto che questa terra suscita in Francesco, l'io narrante, alter ego dello stesso Minoli.

Francesco in viaggio per Delfi, dove sorge il più celebre santuario di Apollo dell'antichità, contempla il paesaggio ed ecco, intuisce che quella sarà la sua terra per sempre, sente di essere greco. L'ulivo, soprattutto, caro alla dea Atena, la dea guerresca della conoscenza, lo ammalia.

Intelligenza e spirito guerresco sono gli ingredienti del personaggio più importante, Tarzan il greco, un pescatore col pallino degli affari che abbandona la sua modesta attività per diventare un rampante uomo d'affari di livello internazionale, quotato in borsa e in perenne lotta col destino, con quel senso del Fato che permea la filigrana del romanzo e sconvolge ripetutamente la presunzione dell'uomo di sentirsi padrone del proprio destino.

L'irrompere del Fato testimonia quanto Francesco/Minoli si permei della grecità, fino a farne un elemento di originalità rispetto agli altri narratori contemporanei, nel senso di come ce lo racconta Robert Pirsig:

"I greci vedevano il futuro come qualcosa che ci arriva alle spalle, mentre il passato si allontana davanti a noi... Come sia il futuro che arriva alle mie spalle non lo so, ma il passato, davanti a me, domina tutto a perdita d'occhio."

Egli conosce la fortuna e la rovina, ma fino alla fine si mantiene capace di sognare e di rialzarsi; quando sembra che ormai la sorte gli arrida subisce una grave incidente proprio in quel mare che credeva di padroneggiare; rischia la paralisi, per la prima volta china la testa in segno di resa ma ecco ancora il Fato risollevarlo con una rivelazione sorprendente. Il libro si articola proprio sulla suspense di questo terribile segreto, capace di distruggere per sempre l'amicizia nata nell'infanzia con Jani e che coinvolge il giovane Elias, rimodellando le vite

di tutti e intrecciandosi con le storie d'amore altrettanto turbinose.

Lo scrittore non ci fa mai sentire sicuri di un approdo della storia, ma sempre in viaggio coi personaggi, inquieti, tormentati, dilaniati dalle passioni.

Personaggi rosi dall'hybris, dal potere dei sogni, come Jani che insegue con i suoi folli e ossessivi esperimenti un farmaco miracoloso fino a essere isolato dai paesani come un pazzo e, quando lo ottiene, si concede un superviaggio premio che gli è... fatale!

L'azione, predominante nel libro, trascina come in un vortice e il libro si legge d'un fiato. Minoli regala una sorta di Itaca, "un bel viaggio, / senza di lei mai ti saresti messo / in viaggio: cos'altro ti aspetti?"

ROCCO TALIANO GRASSO



[| Poesia](#) | [| Teatro](#) | [| Narrativa](#) | [| Saggistica](#) | [| Arte](#) | [| Archeologia](#) | [| Contatti](#) | [| Links](#) |

© Franco Cariglino 2008

 ShinyStat™ P.viste tot 47584

[privacy](#)